



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**16 giugno 2020**

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



# Fondi ex Isc, la Cna «Risorse in naftalina» nel mirino resta Piazza

**La polemica.** Il commissario del Libero consorzio rintuzza le accuse  
«Li ho ascoltati, ricevuti e promosso incontri. E tanto dovevo»

MICHELE FARINACCIO

E' polemica tra la Cna territoriale di Ragusa e il Libero consorzio comunale, ovvero l'ex Provincia regionale, a proposito dei contributi a fondo perduto per le piccole e medie imprese. Se da un lato la confederazione degli artigiani si complimenta con il Comune di Pozzallo per avere deliberato un percorso che prevede la concessione di contributi, la stessa associazione non manca di fare notare come lo stesso non abbia fatto l'ente di viale del Fante, oltre alla Camera di Commercio. «Complimenti, innanzitutto - sottolinea il presidente della Cna territoriale, Giuseppe Santocono - per il metodo della concertazione preliminare con le associazioni di categoria, a partire dalla nostra che ha fattivamente collaborato nella individuazione e nella definizione della misura adottata. Misura che risponde appieno a quanto abbiamo richiesto a gran voce. I complimenti, inoltre, vanno fatti per l'entità dello stanziamento messo a disposizione, vale a dire 490.000 euro, che di questi tempi, a maggior ragione per un Comune come quello di Pozzallo, rappresenta un importo senz'altro ragguardevole. C'è da complimentarsi altresì - aggiunge Santocono - per la scelta di merito consistente nella concessione di un contributo a fondo perduto alle imprese che più hanno sofferto durante il lockdown e, in particolare, a quelle della filiera turistica che continua ad attraversare un periodo difficilissimo anche dopo la riapertura».

«Certo - puntualizza il segretario territoriale Cna Ragusa, Giovanni Brancati - sarebbe stata una cosa veramente positiva se anche il Libero consorzio comunale di Ragusa avesse adottato la medesima soluzione, anziché tenere in naftalina non meno di tre milioni di euro e anziché destinare altri due milioni e mezzo all'indirizzo di astruse operazioni finanziarie che

» «I criteri del bando sono stati decisi dai sindaci iblei, dalla Camcom e dall'Irsap»

già nel passato hanno dimostrato di non essere appetibili per le imprese». E ancora Brancati specifica: «Sarebbe stata una cosa altrettanto positiva se la super Camera di Commercio, la casa delle imprese, fosse uscita dal comple-



to letargo di questi mesi mettendo mano alla cassa per venire incontro alle difficoltà dei settori produttivi. A questo punto non resta che sperare sinceramente in una inversione di marcia immediata da parte dei sud-

detti enti ed augurarsi che anche altre amministrazioni comunali seguano l'esempio del Comune di Pozzallo». E a proposito dei criteri decisi dall'amministrazione comunale della città marittima per l'assegnazione del sostegno economico alle attività produttive, il responsabile organizzativo della Cna comunale, Enzo Spatola, sottolinea: «Naturalmente la Cna chiede a tutte le imprese pozzallesi delle categorie interessate di presentare l'apposita istanza per usufruire del contributo a fondo perduto. La scadenza è fissata per le 12 di giovedì 25 giugno. A questo scopo, la sede Cna di Pozzallo di corso Vittorio Veneto 111 è a disposizione per fornire tutta la consulenza ed assistenza necessaria».

Pronta la risposta del commissario del Libero Consorzio comunale, Salvatore Piazza: «Ho la sgradevole sensazione che la Cna cerca in modo strumentale di attaccare gratuitamente il Libero Consorzio Comunale sui fondi ex Isc destinati alle imprese quando sa benissimo che la decisione dei criteri del bando sono stati decisi da tutti i sottoscrittori dell'accordo di programma, ovvero con l'unanime adesione dei sindaci iblei, della Camcom del Sud-est e dell'Irsap. Se poi la Cna ha scelto la strada della polemica gratuita anche nei miei confronti, dopo che li ho ascoltati, ricevuti ed ho promosso gli incontri decisivi per aiutare le imprese, allora sappiano che su questa strada non li seguirò». ●

# L'emergenza discarica nel Ragusano sarà esaminata a Palermo

Il vertice. Il sindaco Peppe Cassì farà il punto sulla mancata riapertura dell'impianto di Tmb

Laura CURELLA

**RAGUSA.** Incontro stamane a Palermo per fare il punto sulla questione rifiuti iblea, problematica strettamente connessa alla riapertura dell'impianto di trattamento meccanico biologico di Cava dei Modicani ma non solo. Sembra rientrato, al momento, il problema relativo alla sospensione delle attività della discarica della Sicula Trasporti di Lentini

lanciato domenica dal gruppo consiliare del Movimento Cinque Stelle, "anche se l'allarme rimane molto vivo" - ha dichiarato il sindaco Peppe Cassì - si tratta di una situazione complicata che dobbiamo cercare di risolvere perché ci sarà una capienza ridotta dell'impianto, nei prossimi giorni questo dato ci verrà comunicato con esattezza". La Srr Ragusa, rappresentata da Cassì in quanto presidente del cda, e

dal commissario Lino Giaquinta, è quindi attesa in un confronto con il gabinetto dell'assessore regionale ai Rifiuti Alberto Pierobon. "Discuteremo di tutte le questioni aperte - ha spiegato ieri il primo cittadino del capoluogo ibleo -. Non solo della riaper-

tura del Tmb, che chiaramente rimane tra le emergenze, ma anche l'individuazione della nuova vasca nel territorio provinciale nonché dell'aumento di capienza dell'impianto di compostaggio, argomento strettamente connesso ai problemi di smaltimento della frazione umida che ogni estate si acutizzano anche in connessione alle migrazioni dei cittadini verso i Comuni costieri". Verranno anticipati, in pratica, tutti gli argomenti all'ordine del giorno dell'assemblea della Srr Ragusa confermata per il prossimo giovedì.

"Aggiungeremo l'assemblea sugli eventuali sviluppi che potranno arrivare dal colloquio con le autorità regionali competenti. In questi giorni registriamo maggiore attenzione da parte degli uffici regionali, dal canto nostro abbiamo posto con forza la questione anche se ogni sviluppo sconta una procedura spesso

farraginosa che tuttavia è necessario seguire". Cassì ha parlato di "lungaggini burocratiche difficili da comprendere ad una persona che osserva da fuori", sottolineando di non aver "mai mollato la presa sulla problematica dei rifiuti, sono ridicole certe in-



sinuazioni".

Il riferimento è alle dichiarazioni dei consiglieri del M5s di Ragusa che, domenica, hanno parlato delle criticità della discarica di Lentini evidenziando "un danno molto pesante per l'ente di palazzo dell'Aquila". Il gruppo pentastellato ha quindi espresso

tutta la propria preoccupazione per una vicenda che rischia di diventare assolutamente preoccupante ai fini della corretta gestione del ciclo di smaltimento dei rifiuti. "Il Comune di Ragusa conferisce a Lentini la parte indifferenziata - hanno affermato i consiglieri Sergio Firrincieli, Zaara

## AMBIENTE

### Derattizzazione completata

E' stata avviata a completamento l'azione di derattizzazione che, attraverso specifici protocolli operativi, ha interessato l'intero territorio comunale di Ragusa. La sistemazione di apposite esche all'interno delle caditoie stradali garantirà risposte efficaci rispetto al provvedimento adottato. Ad occuparsi dell'intervento l'Ati con capofila l'impresa ecologica Busso Sebastiano che gestisce il servizio sul territorio comunale. E' stata avviata nei giorni scorsi anche una specifica azione di disinfestazione nelle varie zone del territorio cittadino che sarà ripetuta a breve. Una cosa è certa. E cioè che non si lesina l'attenzione da parte dell'amministrazione comunale su un tema così specifico.

Federico, Antonio Tringali, Alessandro Antoci e Giovanni Gurrrieri - dopo che l'impianto di Tmb presente a Cava dei Modicani si era visto non rinnovare l'Aia. Avevamo subito chiarito che, sull'iter, si era registrato un colpevole rilassamento da parte della Srr e da parte del Comune di Ragusa che nell'ambito di questa società ha l'opportunità di fare la voce grossa. Vale la pena di ricordare che risale al marzo 2018 la conferenza dei servizi conclusiva per il rilascio dell'Aia e rispetto a cui la Regione avrebbe dovuto emettere il relativo provvedimento. Solo a dicembre 2019 (cioè vale a dire 21 mesi dopo la conferenza dei servizi conclusiva), si tiene una riunione ufficiale presso il dipartimento regionale e subito dopo (a gennaio 2020) il commissario del Libero consorzio ha poi firmato l'ultima ordinanza scaduta il 30 aprile scorso. Tra l'altro, lo scorso 22 maggio abbiamo fatto richiesta di accesso agli atti per sapere che cosa si era discusso in quella riunione del dicembre 2019. Ancora nessuna risposta. E, comunque, nonostante le rassicurazioni provenienti dal sindaco, avevamo detto che ci sarebbe voluto parecchio tempo prima del rilascio della nuova autorizzazione. E, infatti, siamo a metà giugno e ancora non se ne parla. Il commissario straordinario del Libero consorzio comunale, Salvatore Piazza, ha spiegato che ci sarebbero voluti 90 giorni per la definizione dell'istruttoria definitiva dell'impianto di Tmb".

# Vittoria, Sinistra in cerca di nomi «No ai soliti noti»

Verso il voto. Fiorellini di Articolo Uno apre il dibattito su un documento programmatico che punta a «voci altre»

GIUSEPPE LA LOTA

**VITTORIA.** Giuseppe Fiorellini ha ottenuto il dibattito che voleva. Se troverà la quadra attorno al suo documento programmatico è molto probabile che lo stesso si candidi a sindaco. Sarebbe la prima volta per uno che non è arrivato oltre la soglia delle primarie. Articolo Uno su Vittoria cerca "volti, esperienze e voci altre per una proposta progressista, civica e verde". Un invito rivolto a "voci altre", non le solite, "perché da anni la città ha smesso di essere polis, ossia centro di promozione dello sviluppo economico, culturale e sociale".

Il cartello programmatico di Articolo Uno era uscito lo scorso marzo, per essere presentato alla città il 9 marzo, proprio il giorno della chiusura sociale per la pandemia galoppante. Adesso che è certa la data del voto, Peppe Fiorellini rimette sul tavolo la sua idea e aspetta risposte concrete. L'idea che propone è differente da tutte le altre. "Differente dall'effetto consolatorio del populismo, che uniforma le coscienze attorno alle paure; differente da chi pensa che apparire basta a risolvere i problemi quotidiani; differente da quella che pensa che il mercato ha spazio per tutti; diffe-



**CINQUE STELLE.** Il Movimento assicura «Entro un mese candidato sindaco e programma». Stasera, intanto, il primo vertice



A sinistra Giuseppe Fiorellini di Articolo Uno. Sotto, Antonio Alessandrello. In basso a sinistra, Giuseppe Re del Movimento Cinque Stelle Vittoria.



rente anche da quella di chi immagina una normalizzazione dei rapporti sociali perché solo l'assenza di conflitti crea benessere". Fiorellini non è uno dell'ultima ora, politicamente parlando. Né uno che ha girato diverse "parrocchie" politiche a seconda della convenienza personale. E' la storia del Partito comunista e della sinistra vittoriese. E' uno di quelli che ha avuto la strada ostruita proprio in vista del traguardo. Ora si propone come "voce altra". "Caro Pippo la divisione favorisce la destra", gli scrive Antonio Alessandrello su Facebook. "No - risponde Fiorellini - divide solo

chi non vuole dialogare o perché si sente ombelico del mondo o perché non è all'altezza di reggere il confronto. Noi non crediamo di essere l'ombelico del mondo e non fuggiamo, ma invitiamo al confronto unitario".

Segnali di vita ci sono anche nel Movimento 5 stelle. "Entro un mese - rassicura Pippo Re - avremo programma e candidato. Ci sono un paio di nomi che aspettano la certificazione secondo le regole statutarie del partito". La novità che emerge è che stavolta i pentastellati non chiudono il dialogo all'esterno. "Stiamo dialogando con il civismo e con la società

civile. Le aspettative del Pd che Dipasquale ha auspicato? Non credo proprio ci siano le condizioni". Il partito lo ha detto in tutti i modi: non ci può essere dialogo con partiti o uomini della destra e della sinistra che a Vittoria hanno fatto la storia in senso negativo. Niente laboratorio tipo nazionale e regionale, Vittoria è un'altra cosa. Nella politica ci sono ancora persone che dividono per i gusti pentastellati. Domani sera alle 19,30 presso i locali della sala Avis, la prima uscita ufficiale dei 5 stelle. L'occasione per sondare il calore che regna attorno al movimento. ●

## VIVIAMO CASUZZE

# «Più lunga la pista ciclabile, accolta la nostra richiesta»

**SANTA CROCE.** L'associazione Viviamo Casuzze esprime soddisfazione per la proposta di allungamento della pista ciclopedonale fino alla rotatoria di Casuzze. A tal proposito, ringrazia i sindaci Peppe Cassì e Giovanni Barone, gli assessori Gianni Giuffrida e Filippo Frasca e i dirigenti degli Utc.

“Come già auspicato da noi in passato - scrive il rappresentante Rinaldo Cappello - sarà l'occasione per verificare se possa essere effettivamente una soluzione per chi la transita e anche per la viabilità. Si spera pure nella messa in sicurezza del tratto stradale, la recinzione e spe-



riamo pure che sia illuminato a dovere. È di fondamentale importanza garantire, a pedoni e ciclisti, l'attraversamento in piena sicurezza”.

“Per ben due volte lo abbiamo proposto alle precedenti amministrazioni, come pure quelle attuali - scrive, ancora, Cappello - avevamo già protocollato una proposta in data 29 marzo 2017 al comune di Santa Croce. Per questo riteniamo di essere soddisfatti su un tema da noi sempre portato avanti come uno dei principali motivi per dare lustro alla nostra borgata, ma con la dovuta sicurezza”.

A. C.

# Il cuoco modicano ucciso dal carabiniere palestrato

Militare di Giarratana arrestato: aveva confermato la relazione ma non l'omicidio

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

**RAGUSA.** Per la Procura della Repubblica di Ragusa l'assassino del cuoco modicano Peppe Lucifora ha un nome e un volto. Si tratta del carabiniere di 39 anni Davide Corallo, arrestato ieri mattina dai suoi colleghi del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Ragusa e del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Modica.

Corallo, di Giarratana, piccolo paese montano del Ragusano, era stato iscritto nel registro degli indagati il 13 febbraio scorso quando, nella sua abitazione, erano arrivati i Ris di Messina per prelevare tracce biologiche da comparare con quelle rinvenute nella palazzina al terzo piano di Largo 11 febbraio dove viveva Lucifora trovato cadavere il 10 novembre. Una morte violenta che destò scalpore in tutta la provincia.

Il 14 di febbraio, Davide Corallo era stato trattenuto in caserma, ma oltre sette ore di interrogatorio non erano bastate a farlo crollare. Il militare, in servizio in provincia di Siracusa, aveva ammesso di avere una frequentazione con il cuoco e di avere anche avuto rapporti sessuali con lui, ma diversi giorni prima dell'omicidio. Secondo gli inquirenti, invece, gli esami dei Ris attesterebbero che le trac-

ce biologiche risalirebbero alle ore in cui è avvenuto l'evento delittuoso.

Concordando sulle evidenze investigative rappresentate dall'accusa, il gip Eleonora Schininà adesso ha disposto la misura cautelare in carcere immediatamente eseguita ieri dai militari dell'Arma del comando provinciale ibleo.

Per l'accusa il movente del delitto sarebbe passionale e da ricercare, quindi, nella relazione tra i due. Lucifora, secondo quanto emerso dall'esame autoptico, sarebbe stato ucciso da una mano sola che l'avrebbe prima tramortito con un pugno e poi strangolato.

Secondo gli inquirenti questo è un aspetto importante a supporto della loro tesi perché, Davide Corallo, è un uomo possente e palestrato. Peppe Lucifora, cuoco dell'ospedale Maggiore di Modica, era molto conosciuto in città anche per la sua presenza costante ed eclettica durante le cerimonie religiose. I vicini di casa confermano di averlo visto spesso entrare in casa accompagnato dal carabiniere Davide Corallo. «Quando hanno iniziato a parlare di un uomo possente e molto forte - ci dice una giovane donna appresa la notizia della svolta nelle indagini - ho pensato subito al militare arrestato».



Da sinistra il carabiniere palestrato Davide Corallo e il cuoco Peppe Lucifora

# Regione Sicilia







Il centro Rimed di Carini. A lato: in alto il ministro Giuseppe Provenzano, in basso l'assessore Mimmo Turano



**Il ministro del Sud Provenzano istituisce la zone economiche speciali**

# In Sicilia nascono le Zes Musumeci: ora sconti fiscali

## Nell'Isola due vaste aree per le nuove imprese

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

A due anni dall'avvio dell'iter, arrivano al traguardo le Zone economiche speciali. Saranno due in Sicilia e raggrupperanno al loro interno vaste aree di una cinquantina fra città e paesi in cui verranno introdotti sgravi fiscali e contributivi e semplificazioni amministrative per favorire la nascita di nuove imprese. L'ultima firma l'ha messa ieri a Roma il ministro per il Sud, Peppino Provenzano. Ora l'assessore regionale alle Attività Produttive, Mimmo Turano, può a sua volta dare il via alla costituzione della governance di queste due Zes.

**Il lungo iter**

Il via all'iter era stato dato nel marzo del 2018. Poi, ad agosto 2019, era stato completata l'individuazione delle aree in cui far ricadere sgravi e agevolazioni. Ora il governo nazionale ha

approvato tutto e la Regione può partire. Le Zes saranno 2, una nella parte occidentale dell'Isola che racchiude il 35% della superficie geografica che poteva essere individuata come Zes. Mentre nella parte orientale rientrano il 65% delle aree disponibili.

**La Zes occidentale**

Nella Zes della Sicilia occidentale ricadono le zone di Aragona-Favara, Calatafimi, Caltanissetta, Caltavuturo, Campofelice di Rocella, Carini con l'area Rimed, Cinesi, Custonaci, Gibellina, il porto di Licata, Marsala, l'aeroporto di Birgi, Mazara del Vallo, Misilmeri, il porto e il retroporto di Palermo a cui si aggiungono altre aree delimitate di Brancaccio, Partanna Mondello e dell'Arenella. E poi ancora Palma di Montechiaro, Partinico, Porto Empedocle con il porto e il retroporto, Ravanusa, Salemi, Serradifalco, Termini Imerese con il suo agglomerato industriale e il porto. Infine, Trapani con il porto, il retroporto,

l'agglomerato industriale e l'area logistica.

**La Zes orientale**

Per la Zes Sicilia orientale sono state inserite le aree di Acireale, Augusta, Avola, Belpasso, Caltagirone, Carlentini, Catania con il porto e il retroporto, l'aeroporto di Comiso, Enna Dittaino, Floridia, Francofonte, Gela compresa l'area di riconversione, Melilli, Messina con il porto cittadino e quello di Larderia, Milazzo con porto, retroporto e agglomerato industriale. E poi ancora Militello Val di Catania, Mineo, Niscemi, Pachino, Palazzolo Acreide, Paternò, il porto e il re-

**Gli incentivi  
Previsti sgravi tributari  
e contributivi  
e la semplificazione  
amministrativa**

troporto di Pozzallo, Priolo Gargallo, Ragusa, Rosolini, Scordia, Siracusa con la zona industriale, quella di santa Teresa e della ss124, Solarino, Tremestieri, Troina, Villafranca Tirrena, Vittoria e Vizzini.

**Sgravi e agevolazioni**

In ognuna di queste città o cittadine è stata individuata un'area al cui interno le imprese e le attività economiche in genere già esistenti, o che nasceranno, beneficeranno di sgravi fiscali e contributivi e pure di iter amministrativi semplificati. Previsto anche un credito di imposta per investimenti fino a 50 milioni.

Fra le prossime mosse che spettano alla Regione, ha spiegato ieri l'assessore Turano, c'è anche la definizione di un «regime di semplificazioni che saranno stabilite da appositi protocolli e convenzioni e che comunque prevederanno anche l'accelerazione dei tempi procedurali per garantire l'accesso agli interventi di urbanizzazione primaria (gas, energia elettrica, strade, idrico) alle imprese insediate». E il presidente Musumeci ha annunciato ieri che «nei prossimi giorni presenteremo un disegno di legge per concedere il credito d'imposta aggiuntivo a chi verrà a investire nelle nostre due Zes». Turano ieri ha letto anche in chiave anti-Covid l'avvio delle Zes: «Con le Zes abbiamo uno strumento in più per superare l'attuale momento di crisi determinato dalla pandemia da Coronavirus ma anche i ritardi nello sviluppo che questa terra ha accumulato con anni di approssimazione ed assenza di strategie».

**L'auspicio del ministro**

Per Provenzano «ci sarà la possibilità di attrarre investimenti in particolare modo nell'ambito dell'economia "portuale" in settori come la logistica, i trasporti ed il commercio, e di accompagnare la transizione ecologica degli insediamenti produttivi, attraverso una drastica semplificazione amministrativa e la possibilità di accedere a forti sgravi fiscali. Le Zes attrarranno in Sicilia capitali, attività, persone, lavoro, nuove imprese per lo sviluppo». E per il neo segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, e per il capogruppo all'Ars, Giuseppe Lupo, «il governo nazionale ha mantenuto gli impegni. Ora tocca alla Regione fare la propria parte per sfruttare al meglio questa opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Aeroporti, riaprono Birgi e Comiso Ma è caos sui controlli sanitari

**A**ndrea D'Orazio palermo

La fase 3 dell'emergenza Coronavirus parte anche negli scali di Comiso e Trapani-Birgi, ma nelle stesse ore in cui il viceministro dei Trasporti, Giancarlo Cancelleri, annuncia la riapertura del traffico aereo per il Pio La Torre e il Vincenzo Florio dal 21 giugno, sugli aeroporti siciliani scatta l'allarme sul monitoraggio sanitario. A lanciarlo, nella mattinata di ieri, è stato il presidente della Regione, Nello Musumeci, esternando «preoccupazioni alimentate dopo il 5 giugno, quando il ministero ha scritto che probabilmente non potranno più assicurare i controlli per i passeggeri all'arrivo negli aeroporti: un problema che domani (oggi, ndr) porteremo al tavolo del governo».

A stretto giro, la nota dell'Anci Sicilia, in cui anche il presidente Leoluca Orlando, sindaco della Città metropolitana di Palermo - maggiore azionista della Gesap, società di gestione del Falcone-Borsellino - esprime «preoccupazione in merito alle ultime dichiarazioni secondo le quali il Governo nazionale non sarebbe in grado di assicurare i necessari controlli attraverso i termoscanner nei 25 aeroporti nazionali» operativi da ieri, dopo il decreto firmato domenica scorsa dai ministri dei Trasporti e della Salute, Paola De Micheli e Roberto Speranza. E ancora: «Un'applicazione scrupolosa e attenta dei protocolli sanitari, della quale si sarebbero dovuti occupare, con più solerzia, gli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera (Usmaf) nelle scorse settimane, è oggi più che mai indispensabile e va semmai implementata», pertanto, conclude Orlando, «sollecitiamo il governo nazionale affinché vengano assicurati i necessari screening». Ma cosa c'è all'origine dell'allarme? Il viceministro Cancelleri assicura che «l'Esecutivo non ha mai esternato dubbi sulla fattibilità dei controlli sanitari negli aeroporti, tanto più ora, con la riapertura al traffico aereo: lo screening procede regolarmente, senza alcuna criticità, ed è ancora coordinato dall'Usmaf, come previsto dal decreto ministeriale».

Ma Claudio Pulvirenti, direttore dell'Usmaf Sicilia, che risponde direttamente al ministero della Salute, è di tutt'altro avviso: «Non siamo più noi ad assicurare il monitoraggio, e per due motivi. Il primo è scritto nero su bianco nell'ultimo Dpcm emanato da Roma, in cui si precisa che i controlli devono essere effettuati dal gestore aeroportuale in accordo con il vettore aereo, e anche se nel decreto De Micheli si precisa che il personale Usmaf "può essere" utilizzato per le esigenze sanitarie, il testo madre è il Dpcm. Dunque, sono funzioni che non spettano più a noi». Beninteso, precisa Pulvirenti, «i nostri uffici vorrebbero proseguire con il lavoro, ma qui scatta il secondo ostacolo: paradossalmente, proprio dopo l'apertura degli scali, quando bisognava moltiplicare la sorveglianza sanitaria, una circolare emanata dalla Protezione civile nazionale ci ha tolto i volontari, gli uomini della Croce Rossa. Ciononostante, all'aeroporto di Catania abbiamo messo ancora a disposizione i nostri medici, che adesso, però, sono coadiuvati dal personale Sac, quantomeno ai termoscanner». A Fontanarossa, dunque, i controlli procedono regolarmente, ma a Palermo, sottolinea Pulvirenti, «c'è qualche difficoltà, perché la Gesap non ha risorse umane per coprire la sorveglianza dei sei termoscanner attivi e noi possiamo contare solo su due medici, che si devono occupare contemporaneamente di porto e di aeroporto. Questo non vuol dire che non ci sia sorveglianza, ma la situazione è davvero al limite. Vedremo cosa succederà con le riaperture di Trapani e di Comiso. Mercoledì andrò a Birgi a sondare il terreno».

Il Vincenzo Florio e il Pio La Torre sarebbero dovuti ripartire il 14 luglio, come altri scali italiani, perché non compresi nella lista dei 25 aeroporti stilata dal ministero dei Trasporti, ma le rispettive società di gestione hanno chiesto all'Enac di anticipare al 21 giugno, e così sarà. Ad annunciare il riavvio del traffico è stato ieri lo stesso Cancelleri, che ha voluto «accertare personalmente come mai i due scali non fossero stati inseriti nel decreto del Mit. Ho sentito i presidenti delle rispettive società e li ho rassicurati della riapertura secondo le loro necessità, anche se l'Airgest ha mandato la richiesta a Enac solo stamattina (ieri, ndr)». Da Comiso, invece, precisa l'Ad della Soaco, Rosario Dibbenardo, la lettera indirizzata all'Ente per l'aviazione civile «era partita una settimana fa, e noi siamo pronti da un pezzo per riaccendere i motori, anche per quanto riguarda i controlli sanitari, che, salvo contrordine delle autorità, saranno effettuati dal nostro personale», con i soli termometri a infrarossi, visto che il Pio La Torre non ha termoscanner.

Intanto, con circa 120 voli tra arrivi e partenze e dodici Paesi europei collegati, in coincidenza con la riapertura delle frontiere interne all'Ue, lo scalo di Fiumicino ieri è tornato a pieno regime registrando i primi significativi movimenti di turisti, in particolare tedeschi. Il tutto, ovviamente, con le nuove regole disposte dal governo: aerei a pieno carico, purché la compagnia aerea sia in grado di garantire un costante ricambio d'aria, cambio di mascherina ogni quattro ore per i passeggeri e divieto di portare a bordo bagagli di grandi dimensioni. (\*ADO\*)

# Intesa per sbloccare i primi 500 milioni di aiuti alle aziende

**p**alermo  
A un mese e mezzo dall'approvazione della Finanziaria non un euro è stato speso del miliardo e 300 milioni stanziati. Anche se oggi dovrebbe arrivare il via libera all'investimento almeno dei primi 500 milioni.

È una partita a scacchi che sta per arrivare alla mossa cruciale, quella che il presidente Musumeci sta giocando col governo nazionale. Serve infatti un aiuto da parte dello Stato per sbloccare il miliardo e 300 milioni di fondi europei con cui la Regione ha annunciato di voler finanziare i prestiti alle imprese e alle famiglie, gli aiuti a fondo perduto e i contributi a lavoratori autonomi e a chi è scivolato sotto la soglia di povertà.

Tutte misure inserite nella manovra approvata il 2 maggio. Ma dei bandi per dare il via alla corsa ai contributi non c'è traccia. L'Irfis, l'istituto regionale che veicolerà questi fondi, attende che l'assessorato all'Economia pubblichi i decreti attuativi. L'assessore Gaetano Armao attende a sua volta che il ministro per il Sud, Peppe Provenzano, sblocchi i fondi europei che per ora sono agganciati a piani di spesa approvati nel 2014.

E così restano in attesa i contributi alle famiglie per la spesa e l'acquisto di farmaci e altri beni di prima necessità: la Regione aveva annunciato 100 milioni ma ai Comuni ne ha erogati solo 30 e con procedure che pochi sindaci sono stati in grado di attuare finora. Anche i 150 milioni di contributi a fondo perduto alle imprese per coprire le perdite e finanziare la ripartenza sono fermi all'assessorato alle Attività Produttive: l'assessore Mimmo Turano ha pronto il bando e attende solo l'accordo con Roma per pubblicarlo.

Un accordo che dovrebbe arrivare oggi, anche se probabilmente verrà formalizzato fra qualche giorno. Musumeci e Armao da settimane hanno lavorato all'intesa e oggi - filtra dalla Regione - il ministro dovrebbe dare il via libera all'investimento dei primi 500 milioni. I dettagli non si conoscono ancora ma alla Regione c'è grande ottimismo sulla possibilità di riuscire così ad attuare almeno alcune delle norme della Finanziaria prima della pausa estiva. Bisognerà però decidere su quali misure spalpare i primi 500 milioni.

Nell'attesa Armao guarda ai lavori del Parlamento per la conversione del decreto Rilancio: lì c'è una norma che darebbe ossigeno alle Regioni a statuto speciale. Alla Sicilia andrebbero 320 milioni che consentirebbero di scongelare alcuni finanziamenti ordinari stanziati con la Finanziaria di aprile. Si tratta di finanziamenti fondamentali per assicurare i fondi alla galassia di enti che gravitano intorno alla Regione. Anche se Armao spera che nel corso delle votazioni i 320 milioni possano diventare qualcosa in più.

Gia. Pi.



# Scuole riaperte, commissioni all'opera da domani Maturità con la mascherina

GIANLUCA REALE

**CATANIA.** Impegno a testa bassa per accendere i motori alla "macchina" della Maturità. Professori, presidenti di commissione, dirigenti scolastici, personale Ata ieri si sono ritrovati a scuola, tutti assieme dopo mesi, nel lunedì pre-esami. Una giornata di lavoro serrato per la plenaria delle commissioni d'esame, occasione per verificare anche tutti i protocolli e le procedure di sicurezza. Sembra essere filato tutto liscio praticamente dappertutto. Le scuole superiori si erano organizzate per tempo secondo le indicazioni dei tavoli tecnici. Percorsi differenziati, gel igienizzanti, tutti con le mascherine. «Non abbiamo notizie di particolari criticità - spiega Adriano Rizza, segretario regionale della Flc Cgil - e sappiamo che ieri si è lavorato a fondo, con grande intensità, spesso senza neanche fare la pausa pranzo. Gli istituti scolastici e il personale si sono organizzati, anche se alcune indicazioni non sono del tutto chiare e dirigenti scolastici e presidenti di commissione hanno grandi responsabilità nel definire come operare. D'altronde questa maturità è un evento senza precedenti in cui su tutto ha prevalso l'interesse per gli studenti e per il loro diritto di svolgere gli esami nel modo più "normale" possibile». Anche il presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi, Maurizio Franzò, conferma che non c'è stata «nessuna segnalazione, mi pare che tutto stia andando bene».

Per i professori è stato anche il momento di ritrovarsi a scuola. «È stato bello rivedersi con i colleghi, l'atmosfera era

serena, quasi normale anche se con le mascherine», rivela Giuseppe Areddia, professore di Scienze al liceo Principe Umberto di Catania. «Tutto organizzato, dai percorsi all'attrezzatura di prevenzione e sanificazione, grande disponibilità del personale Ata e di segreteria. Direi - commenta Luigi Pellegrino, docente di Disegno e Storia dell'Arte dello stesso liceo - che come inizio è stato ottimale. Siamo ancora senza studentim però, vedremo mercoledì».

«Dal punto di vista emotivo è stato bello rivedere un po' di colleghi e rientrare a scuola - dice Alessandra Stanganelli, professoressa di Storia e Filosofia al liceo Boggio Lera di Catania - le nostre colleghe Antonella Privitera e Lina Lo Presti hanno organizzato tutto alla perfezione, abbiamo lavorato con le mascherine, i percorsi erano fatti in modo da evitare che le commissioni si incrociassero, igienizzanti dentro e fuori le aule dove ci siamo riuniti. Tutto è pronto per mercoledì, faremo gli esami alla succursale Grassi, che ha spazi più ampi, cinque studenti al giorno per ogni classe». Anche al liceo Spedalieri del capoluogo etneo, «il grande test è riuscito. Mascherine, igienizzanti e aule destinate agli esami in perfette condizioni termiche. Insegnanti, personale Ata e presidenti delle commissioni si sono adeguati alla normativa creando il giusto distanziamento, ma certo è difficile redigere verbali e documenti stando lontani uno dall'altro», afferma Claudia Motta, insegnante di Italiano e latino. Allo Spedalieri, uno dei presidenti di commissione non si è presentato, a sorpresa. Ma è stato l'unico intoppo. Gli esami si

svolgeranno mattina e pomeriggio, in qualche caso con turni doppi richiesti dai professori su due commissioni. «La prova degli esami di Stato - aggiunge Motta - serve soprattutto come test per configurare scenari autunnali che speriamo di poter evitare». Tutto pronto anche al liceo Galileo Galilei, nella zona nord della città, «gel sanificante all'ingresso della scuola e nelle aule delle commissioni, mascherine a disposizione di tutti», rivela la professoressa Maria Pia Dell'Erba.

«Anche da noi - spiega il professore Mario Zito, dell'Istituto Angelo Musco nel quartiere di Librino, a Catania - oggi (ieri, ndr) è andato tutto bene, non ci sono state defezioni e il presidente di commissione si è presentato. Uno solo perché noi abbiamo solo due quinte, una di liceo artistico e una di liceo musicale».

Pure per Grazia Florio, insegnante di Lettere all'Itis Cannizzaro di Catania «è stato bello rivedere i colleghi e lavorare insieme: da un lato è sembrato tutto normale, dall'altro un po' strano perché eravamo tutti con le mascherine e distanziati, all'inizio addirittura in aula magna. Ma la scuola ha grandi spazi, l'organizzazione è stata perfetta, tutti i lavori dovevano concludersi entro le 13,30 per dare al personale il tempo di sanificare gli ambienti prima di chiudere. Abbiamo stabilito di fare solo 4 esami al giorno. Non vedo problemi organizzativi per l'esame di Stato, ma a settembre sarà un'altra cosa. Tutte queste disposizioni e procedure forse sono troppo complicate per riprendere l'attività ordinaria in presenza con tutte le classi». Per settembre, infatti, sarà tutta un'altra storia. ●

# Il naufragio del peschereccio, scatta il sequestro della petroliera

**L**eopoldo Gargano Palermo

Svolta nelle indagini sul naufragio del peschereccio «Nuova Iside». La procura di Palermo ha disposto il sequestro della petroliera «Vulcanello», la nave che la notte fra il 12 e il 13 maggio scorso era in navigazione tra San Vito Lo Capo e Ustica nello stesso tratto di mare dove si sarebbe inabissata l'imbarcazione da pesca con tre uomini di equipaggio, due morti e uno dei quali risulta ancora disperso. Il «Vulcanello», della società armatrice Augustadue, gruppo Mednav, viene utilizzato per il trasporto di carburante.



Il provvedimento, firmato dal procuratore aggiunto Ennio Petrigni e dal sostituto Vincenzo Amico, è stato emesso per eseguire un accertamento tecnico irripetibile sulla nave ormeggiata ad Augusta che sarà affidato ai carabinieri del Reparto investigazioni scientifiche. Dalla scatola nera, già sequestrata, è emerso un particolare importante: il peschereccio di Terrasini e la nave erano sulla stessa rotta e potrebbero essere entrati in collisione. Secondo quanto emerge, si evincerebbe dal radar una sovrapposizione delle due imbarcazioni. Non è chiaro però se la petroliera abbia materialmente speronato il peschereccio, entrando in collisione. O se invece l'imbarcazione si sia rovesciata a causa delle onde prodotte dal vicino passaggio della nave. Proprio per questo motivo è necessario accertare se sulla chiglia della nave «Vulcanello» o sulle fiancate sono visibili segni di speronamento. Il sequestro precede con ogni probabilità all'iscrizione sul registro degli indagati di chi, al momento della presunta collisione, si trovava al comando della nave. L'ipotesi di reato sarebbe quella di naufragio, chi riceverà gli avvisi di garanzia potrà nominare un consulente di fiducia che parteciperà agli accertamenti tecnici disposti dalla procura.

Stando ad i primi accertamenti, in quel frangente l'equipaggio della «Nuova Iside» stava dormendo dopo una battuta di pesca e non si sarebbe accorto di nulla. Ma anche chi era al timone della petroliera avrebbe del tutto omesso di controllare la strumentazione di bordo ed in particolare il radar.

A bordo del peschereccio partito da Terrasini c'erano Matteo Lo Iacono, il figlio Vito e il cugino Giuseppe. Il corpo di Vito, 27 anni, e l'imbarcazione non sono stati ancora recuperati.

L'ultima comunicazione con i familiari era avvenuta la sera del 12, avevano inviato su Whatsapp la posizione in cui si trovava l'imbarcazione, al largo di San Vito Lo Capo. Il peschereccio, lungo 20 metri, era stato acquistato due anni fa e quindi in ottime condizioni. Il corpo di Giuseppe Lo Iacono, 33 anni, padre di 4 figli, è stato recuperato il 14 maggio; quello di Matteo Lo Iacono, 53 anni, due giorni dopo, avvistato da un traghettino in viaggio sulla tratta Ustica- Palermo, a circa 14 miglia a nord di Capo Gallo.

L'ipotesi dello speronamento è stata avanzata per prima dalle famiglie. «Dalle informazioni in nostro possesso non escludiamo che il peschereccio possa essere stato speronato da un altro natante», dichiarò l'avvocato Aldo Ruffino subito dopo il ritrovamento dei corpi. «Alle 21.45 di martedì (il 12 maggio, ndr) - è la sua ricostruzione - il peschereccio inviò un segnale alla capitaneria attraverso il Blue Box, il successivo sarebbe dovuto partire due ore dopo, alle 23.45, ma così non è stato. Fra l'altro, alle 22 Giuseppe Lo Iacono ha sentito telefonicamente la famiglia e non sembrava preoccupato». I tre marinai ricevettero messaggi su Whatsapp fino alle 22 circa, come si evince dalla doppia spunta che invece manca nei messaggi delle 00.13. Quella sera «le condizioni meteo non erano avverse - sostiene il legale -, e comunque non c'erano i presupposti per fare affondare un peschereccio lungo 16 metri. La situazione peggiorerà solo alle 7 del mattino di mercoledì». In quel momento si alzò un forte vento di scirocco che sembrava fosse la causa della tragedia.

Non è stato individuato il punto esatto in cui il peschereccio «Nuova Iside» è affondato, ma il quadrante battuto da Guardia costiera e Marina militare comprende lo specchio d'acqua tra San Vito Lo Capo, Ustica e Terrasini. Tra l'altro un tratto di mare molto profondo con punte di oltre mille metri e ciò rende molto difficile un ipotetico recupero dello scafo.

# POLITICA NAZIONALE



# Nuovi focolai, dall'Italia alla Cina scatta l'allerta per i contagi

**E**nrica Battifoglia ROMA

È nei focolai la sfida per scongiurare la seconda ondata di Covid-19: i dati sono incoraggianti e fanno sperare per il meglio, ma per molti esperti la scommessa è nei comportamenti individuali e nella capacità di fare tesoro dell'esperienza del lockdown e dell'uso delle protezioni, primi fra tutti l'uso delle mascherine e il distanziamento sociale. I dati della Protezione civile fotografano un aumento dei casi, specie in Lombardia; per il resto i dati indicano una situazione in graduale miglioramento.

Ma la guardia resti alta

«Torniamo finalmente a respirare, la situazione va meglio. Anche dopo le riaperture, la paura di una seconda ondata del virus non sembrerebbe esserci», ha detto il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri. Se i dati sono incoraggianti, per Sileri questo accade perché «le misure vengono rispettate, dal distanziamento al lavaggio delle mani, tuttavia serve un monitoraggio attento». Abbassare la guardia sarebbe infatti un errore e la vigilanza deve essere puntuale soprattutto nei confronti dei nuovi focolai. Sono questi ultimi la minaccia più grande perché se non venissero circoscritti in modo tempestivo potrebbero diventare l'anticamera di un'eventuale seconda ondata di Covid-19.

Si guarda per esempio con preoccupazione a Pechino, dove altre dieci aree residenziali sono state messe in quarantena, con decine nuovi casi in 24 ore e ancora una volta l'origine è legata a un mercato. Sembra invece migliorare la situazione nei focolai in Italia, a partire da quelli di Roma, con i 111 casi dell'ospedale San Raffaele Pisana, il palazzo occupato alla Garbatella dove non si sono riscontrati casi positivi, il centro della Rai a Saxa Rubra e drive-in Santa Maria della Pietà. Tutti i focolai sono sotto controllo, ha rilevato in una nota l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato.

«Circoscrivere i focolai è fondamentale», ha detto il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. Adesso, ha aggiunto, diventa possibile evitare che si ripetano situazioni come quella della Lombardia «perché all'inizio della pandemia non sapevamo di avere focolai, non potevamo immaginarlo; adesso abbiamo dei vantaggi e possiamo mettere a frutto i sacrifici fatti con il lockdown. Per esempio, sappiamo che è molto importante usare le mascherine e che non farlo significherebbe abbassare la guardia». Mai come in questo periodo, ha osservato, «vale il richiamo a una grande prudenza».

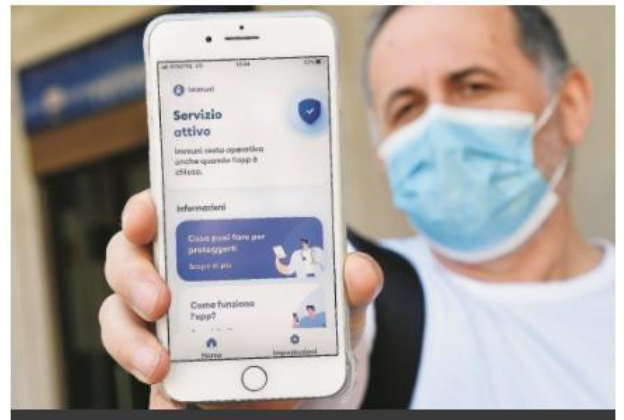
La storia dell'epidemia ci ha insegnato inoltre che «se lo lasciamo rafforzare, il virus avrà la meglio»: perciò, ha aggiunto Marinari, è importante tenerlo sotto controllo con tutti i mezzi, dal distanziamento sociale alle protezioni, dall'app Immuni ai tamponi. «La tracciabilità è fondamentale per circoscrivere e chiudere subito i focolai» anche perché, ha rilevato, «non ci sono evidenze che il virus sia più innocuo: è quello che era all'inizio e non uccide perché c'è stato il lockdown e si adottano comportamenti e dispositivi di protezione». Nessuna illusione nemmeno per il caldo: «Potrebbe forse abbassare la velocità di propagazione, ma in futuro dovremo stare attenti. Penso che sia possibile farcela, ma - ha concluso - non senza abbandonare mascherine e distanziamento».

Allarme in Germania

Una Berlino pronta a godersi l'estate, in un clima chiaramente più disteso rispetto ai mesi scorsi, vive per la prima volta proprio in questi giorni l'allarme di un intero isolato in quarantena a Neukoelln, a causa di un focolaio di Coronavirus. Sono stati infatti 52 i test positivi in un blocco abitativo fra la Harzer Strasse e la Treptower: abbastanza da far scattare misure preventive per centinaia di residenti della zona, che non potranno più uscire di casa nei prossimi 14 giorni. Nella capitale non era ancora mai capitato, e questo caso ricorda i passi indietro affrontati da Gottinga, in Bassa Sassonia, dove in occasione della festa dello zucchero alcune famiglie hanno celebrato insieme la chiusura del Ramadan, dando il via a un contagio di massa, in un complesso residenziale, che ha velocemente portato alla chiusura delle scuole e dei centri sportivi per evitare il dilagare del virus soprattutto fra i giovani.

Le Borse sull'ottovolante

L'aumento dei casi negli Stati Uniti e in Cina alimenta i timori di una nuova ondata di contagi e spaventa le borse. L'Europa trascorre parte della seduta in rosso, con i principali listini in calo oltre il 2%, e recupera nel finale, limitando le perdite. Francoforte chiude in calo dello 0,32%, Parigi dello 0,49%. Milano archivia la seduta con il segno più guadagnando lo 0,43% nonostante uno spread in rialzo a 190 punti base. Wall Street è debole. Dopo un avvio delle contrattazioni in forte calo, con perdite nell'ordine del 2%, i listini americani recuperano ma procedono in ordine sparso. Il Nasdaq avanza spinto dai tecnologici, mentre il Dow Jones e lo S&P 500 sono in calo.



# Cassa integrazione c'è il decreto Conte: subito altre 4 settimane

**B**arbara Marchegiani ROMA

Subito un altro mese di cig Covid e senza interruzioni: le ulteriori quattro settimane delle nove (su un totale di 18) previste dal decreto Rilancio potranno essere utilizzate anche in anticipo e quindi in continuità rispetto alle precedenti. Il governo interviene con un decreto legge sugli ammortizzatori sociali coprendo il potenziale «buco» nel ricorso alla cassa integrazione in questa fase di emergenza, che avrebbe potuto lasciare scoperte alcune imprese e lavoratori già dalla fine di giugno, e allo stesso tempo avvia la riforma del sistema. È un «primo risultato» per i sindacati, che però chiedono che ammortizzatori e blocco dei licenziamenti (al momento fissato a metà agosto) vengano prorogati fino a fine anno. Grazie al decreto, le aziende ed i lavoratori che hanno esaurito le prime 14 settimane di cig «potranno chiedere da subito le ulteriori quattro settimane approvate dal dl Rilancio», come rimarca il premier Giuseppe Conte nel corso della riunione con i sindacati agli Stati generali dell'economia, ai quali annuncia un Consiglio dei ministri a margine degli incontri a Villa Pamphili che dà il via libera proprio al decreto.



## Due decreti in continuità

Alle iniziali nove settimane di cig Covid previste dal decreto Cura Italia sono state infatti aggiunte nove settimane nel decreto Rilancio, però divise in due tranche: cinque settimane da poter utilizzare nel periodo dal 23 febbraio alla fine di agosto e altre quattro tra settembre e ottobre. In questo modo si elimina l'interruzione e si potranno utilizzare consecutivamente le ultime quattro, garantendo così ai lavoratori - come sottolineato dal governo - la continuità del sostegno al reddito.

Una novità che presto verrà accompagnata da una riforma dell'intero sistema: il governo lavora per il superamento della cig e per arrivare ad un meccanismo «nuovo e molto più veloce». La riforma degli ammortizzatori sociali «è una assoluta priorità», afferma la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, preparando l'avvio del confronto e indicando nel progetto sul lavoro cavalli di battaglia come il salario minimo ma anche le regole per lo smart working e la detassazione degli aumenti contrattuali. «Nei prossimi giorni inizieremo a confrontarci con le parti sociali: bisogna mettere ordine agli strumenti esistenti prevedendo misure meno passive», sottolinea la ministra che già in queste settimane aveva più volte sostenuto che il sistema attuale è «farraginoso» e «frammentato». Esiste una ventina di strumenti differenti nei diversi settori, che vanno razionalizzati - è la linea che emerge dal ministero - anche per rendere più semplici le procedure di erogazione. Una necessità divenuta evidente proprio in questo periodo, con i ritardi accumulati soprattutto nel pagamento della cig in deroga.

Dal fronte politico, «bene il prolungamento della cig per le imprese che rischiavano di esaurirla», dice il segretario del Pd, Nicola Zingaretti. Mentre l'opposizione sostiene che il governo scarica i ritardi sulle imprese: «Dovrebbe essere approvata anche un'altra misura» per cui «le aziende che non rispetteranno le scadenze sulle pratiche della cassa integrazione dovranno pagarsela da sole», afferma la capogruppo di Forza Italia alla Camera, Mariastella Gelmini.

Per i sindacati, l'anticipo della data è un primo passo. «Abbiamo ottenuto un primo risultato», ma «non è ancora sufficiente e abbiamo chiesto il blocco dei licenziamenti fino alla fine dell'anno e anche i conseguenti ammortizzatori sociali», afferma il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. Richiesta, quella sulla proroga di sostegno al reddito e stop ai licenziamenti, che Cgil, Cisl e Uil rimarcano ormai da giorni. Parla di incontro «positivo» la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, al termine della riunione, nel corso della quale il sindacato ha ribadito la necessità di «un patto forte tra governo, istituzioni e parti sociali» richiamando la concertazione e «lo spirito costruttivo di Ciampi del 1993». Insiste che «bisogna ridisegnare il Paese con un Patto che coinvolga tutti: serve un nuovo modello complessivo» anche il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo.

## Lo schiaffo degli industriali

Conte continua a tessere la sua tela, abbozzando a villa Phampilj i tratti di quello che dovrà essere il progetto di rilancio del Paese, sulla spinta dei fondi miliardari in arrivo dall'Unione Europea. Ma mente striglia le opposizioni per aver disertato gli Stati Generali, riceve lo schiaffo di Confindustria. «Dal governo mi sarei aspettato un piano ben dettagliato», dice Carlo Bonomi, annunciandone uno degli industriali. Anche il centrodestra va all'attacco. Malgrado Conte dica no alla patrimoniale, il quadro che tratteggia il premier non convince Confindustria. E Conte lancia il suo appello alle opposizioni. Ma appello e sfida si confondono. «Vi assicuro - dice il presidente del consiglio - che dopo che termineremo questa settimana insisterò testardamente per avere un confronto con i rappresentanti delle opposizioni. Non raccogliere il nuovo invito, rende la democrazia italiana un pò singolare».



# Conte ricuce con Confindustria

**Strategia.** Il premier accelera masterplan e dice sì al piano polemicamente proposto da Bonomi  
Bacchettate all'opposizione ancora assente. Salvini: «Al governo c'è un modello Venezuela-Cgil»

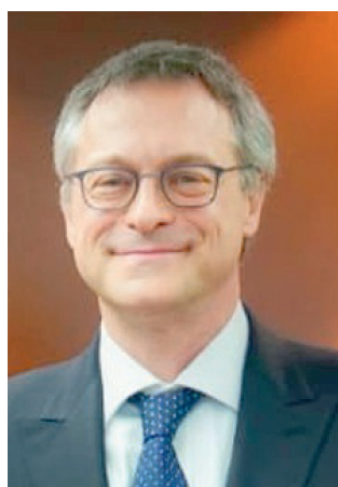
GIAMPAOLO GRASSI

**ROMA.** Giuseppe Conte continua a tessere la sua tela, abbozzando a villa Phampilj i tratti di quello che dovrà essere il progetto di rilancio del Paese, sulla spinta dei fondi miliardari in arrivo dall'Unione Europea. Ma mente striglia le opposizioni per aver disertato gli Stati Generali, riceve lo schiaffo di Confindustria. «Dal governo mi sarei aspettato un piano ben dettagliato», dice Carlo Bonomi, annunciandone uno degli industriali. Anche il centrodestra va all'attacco: «Al governo c'è un modello misto Cgil-Venezuela», ironizza Matteo Salvini, riferendosi agli incontri di villa Phampilj e alla polemica sui presunti finanziamenti che il M5S avrebbe ricevuto da Maduro. Conte cerca comunque di tener fuori dagli Stati Generali le beghe quotidiane della politica. E se i sondaggi lo danno come papabile per la leadership del M5s, lui glissa: «Lo dico ai miei compagni di viaggio, se domani tornerò alla mia occupazione sarò soddisfatto». La giornata di Conte è servita a fare il punto sul tema lavoro, con gli incontri con i sindacati e l'annuncio di un decreto legge per «estendere di 4 settimane la Cig, garantendola a tutti i lavoratori, per tutto il tempo che sarà necessario in questa fase». Conte spiega che il piano di rilancio mirerà alla «tutela del reddito

**Resta aperto qualche spiraglio di dialogo con il centrodestra, ma anche Berlusconi bolla gli stati generali come «inutile passerella mediatica»**

dei lavoratori e alla promozione della qualità del lavoro» e che in cantiere c'è una riforma degli ammortizzatori sociali: «A differenza di altri governi non lasciamo i lavoratori, non li abbandoniamo per strada, non consentiamo che siano licenziati. Il nostro Paese richiede un grande sforzo - ribadisce - abbiamo il dovere e la responsabilità di programmare non tanto un ritorno alla normalità nel senso di ripristinare lo status quo ante». Malgrado Conte dica no alla patrimoniale, il quadro che tratteggia il premier non convince Confindustria. A dir la verità, il presidente Bonomi non è mai stato un estimatore del go-

verno. Fresco di elezione disse che la politica rischia di far più danni del covid. Ora rincara e attacca il governo. Perché, a suo avviso, quello che Conte sta preparando a villa Pamphilj non è, come si aspettava, «un piano ben dettagliato, con un cronoprogramma, con gli effetti attesi, in quanto tempo, gli effetti sul Pil». E quindi, dice Bonomi, «andremo a Villa Pamphili dicendo quello che pensiamo e soprattutto presentando un nostro piano ben preciso». A fine giornata Conte preferisce



Bonomi presidente Confindustria

non scavare di più il fossato. «Ben venga il piano di Confindustria», risponde, ricordando con un filo di sarcasmo: «La battuta che avevo fatto a Confindustria, che non si presenti solo con un piano di taglio delle tasse, ha avuto effetto». Mentre cerca di schivare le bordate esterne alla politica, Conte lancia il suo appello alle opposizioni. Ma appello e sfida si confondono. «Vi assicuro - dice il presidente del consiglio - che dopo che termineremo questa settimana insisterò testardamente per avere un confronto con i rappresentanti delle opposizioni. Non raccogliere il nuovo invito, rende la democrazia italiana un po' singolare». E se la sede è un problema - dice Conte - allora la scelgano le opposizioni. Dal centrodestra, qualche spiraglio pare aprirsi. Anche se Silvio Berlusconi bolla gli Stati Generali come una perdita di tempo: «Sono una passerella destinata solo ai giornali e alle televisioni». E la capogruppo azzurra alla Camera Mariastella Gelmini rincara: Conte «la smetta di recitare. Lo aspettiamo da 3 mesi, ma fugge dal confronto». Per la leader di Fdi, Giorgia Meloni, «l'ipocrisia di Conte non è più tollerabile: chiede il contributo dell'opposizione, ma poi chiede ed ottiene di sottrarsi al dibattito in Parlamento sul prossimo Consiglio Europeo». Insomma, la strada del confronto c'è. Ma resta stretta. ●

# Ecco chi potrà beneficiare del Reddito di emergenza

**I**l Reddito di emergenza è la nuova misura di sostegno economico istituita con il decreto-legge n. 34/2020 in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Con la Circolare n.69 del 3 giugno 2020, al cui contenuto si rimanda per ulteriori particolari ed approfondimenti, l'INPS ha illustrato i requisiti di accesso a questa nuova prestazione.

## Termine perentorio

Le domande volte ad ottenere il Reddito di emergenza vanno presentate all'Inps entro il termine perentorio del 30 giugno 2020. L'istanza può essere presentata: online, dal sito [www.inps.it](http://www.inps.it), autenticandosi con PIN, SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) almeno di livello 2, CNS (Carta Nazionale dei Servizi) e CIE (Carta di Identità Elettronica);

tramite i servizi offerti dai Patronati, nonché, tramite i servizi offerti dai Centri di assistenza fiscale (CAF).

## Chi presenta la domanda

La domanda è presentata da uno dei componenti del nucleo familiare, individuato come il richiedente il beneficio, in nome e per conto di tutto il nucleo familiare. Il diritto al beneficio è subordinato al possesso dei requisiti di residenza, economici, patrimoniali e reddituali indicati all'articolo 82 del decreto-legge 34/2020.

## Quali sono i requisiti

Il Reddito di emergenza è riconosciuto ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti, espressamente previsti dalla normativa. I requisiti di residenza: chi richiede il Reddito di emergenza deve essere, al momento di presentazione della domanda, residente in Italia. A riguardo va ricordato che la norma non prevede una durata minima di permanenza. I requisiti economici: i requisiti economici si riferiscono, invece, all'intero nucleo familiare e prevedono: un valore del reddito familiare, nel mese di aprile 2020, inferiore alla soglia corrispondente all'ammontare del beneficio, secondo il calcolo indicato dalla norma di riferimento (art.82, D.L. 34/2020) un valore del patrimonio mobiliare familiare con riferimento all'anno 2019 (verificato al 31 dicembre 2019) inferiore a 10.000 euro. Tale soglia viene, comunque, elevata per componente successivo al primo e fino a un massimo di 20.000 euro e l'eventuale presenza, all'interno del nucleo familiare di uno o più componenti in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza, fa incrementare sia la soglia che il predetto massimale; un valore ISEE, attestato dalla DSU valida al momento della presentazione della domanda, inferiore a 15.000 euro.

## Il tipo di Isee richiesto

Va altresì ricordato che si considerano idonee, per la verifica dei requisiti, le attestazioni ISEE con indicatori ordinario e corrente, mentre non è valida, ai fini della richiesta del presente beneficio, l'attestazione ISEE riferita al nucleo ristretto. Il requisito relativo al valore ISEE viene verificato, all'atto della presentazione della domanda, dall'Inps nell'ultima DSU, valida alla medesima data. In caso di nuclei con presenza di minorenni, quello che rileva è l'ISEE minorenni, e non quello ordinario.

## Compatibilità

Il Reddito di emergenza non è compatibile: con le indennità COVID-19: dal momento che il Reddito di emergenza si configura come una misura residuale rispetto alle altre misure COVID, lo stesso viene di conseguenza erogato, in presenza di tutti i requisiti di legge, solo se nessuno dei membri del nucleo richiedente abbia già usufruito delle altre indennità emergenziali. Con le prestazioni pensionistiche: ci si riferisce in questo caso a tutti i trattamenti pensionistici previdenziali, con l'eccezione dell'assegno ordinario di invalidità, e tutti i trattamenti pensionistici assistenziali, quali ad esempio l'assegno sociale. Sono, viceversa, compatibili con il Reddito di emergenza gli altri trattamenti assistenziali non pensionistici, come, per esempio, l'indennità di accompagnamento e l'assegno di invalidità civile. Con i redditi da lavoro dipendente: l'incompatibilità scatta per la presenza, nel nucleo familiare, di uno o più membri titolari, al momento della presentazione della domanda, di rapporti di lavoro dipendente, la cui retribuzione lorda complessiva sia superiore alla soglia massima di reddito familiare. Con il reddito e la pensione di cittadinanza.

## Verifica dei dati dichiarati

Come di consueto, i dati autodichiarati nella domanda saranno oggetto di controlli, effettuati anche a campione. Nel caso di dichiarazioni difformi, si procederà con la revoca dal beneficio, ferme restando la restituzione di quanto indebitamente percepito e le sanzioni previste dalla legislazione vigente.

# Italia, riaprono cinema e teatri ma non tutti sono attrezzati e regna il caos

Regioni in ordine sparso. Da ieri porte aperte anche nei centri estivi e sale bingo

MASSIMO NESTICÒ

**ROMA.** Cinema, teatri, sale giochi, centri estivi, scuole. Un altro pezzo d'Italia ieri ha riaperto le porte, tra voglia di normalità e difficoltà a far quadrare i conti. Con le regioni in ordine sparso e le incertezze che ancora avvolgono tante attività logorate dai lunghi mesi di lockdown.

Per le scuole si tratta - dopo circa cento giorni - di una riapertura solo parziale, ma dal forte valore simbolico, come ha sottolineato la ministra Lucia Azzolina. «Oggi - ha detto - la scuola comincia a ripopolarsi. È un primo segnale di ritorno alla normalità». Sono tornati negli istituti i docenti delle 13 mila commissioni che esamineranno gli studenti a partire da dopodomani alle 8.30 per la Maturità.

È sollievo per molte famiglie dal ritorno dei centri estivi. All'inaugurazione della struttura del centro sportivo dell'Aeronautica Militare a Roma era presente la ministra delle Pari Opportunità e della Famiglia Elena Bonetti. «Oggi l'Italia - ha spiegato - riparte attraverso il gioco, il sorriso, l'incontro e le risate tra bambini e bambine che finalmente hanno la possibilità di ricominciare a stare insieme, a riacquisire una dimensione di socialità dopo mesi difficili di chiusura. È un giorno di festa non solo per le famiglie ma per tutto il Paese». A frenare l'entusiasmo, in molti casi, il conto salato da pagare. Il Codacons stima un aumento medio delle tariffe del 30%, con picchi anche del 400% per alcuni centri del Nord Italia. Per una struttura privata la quota da versare è tra i 150 ed i 200 euro a settimana. «Il rischio concreto - per l'associazione - è che il bonus da 1.200 eu-

ro varato dal Governo per sostenere le famiglie sul fronte dei centri estivi e ricreativi abbia dato il via alle speculazioni, portando ad un generalizzato rincaro dei listini».

Riaprono i battenti anche sale giochi e scommesse. Il Molise è partito per primo, l'11 giugno; il 13 la Toscana, mentre oggi è toccato alle sale slot, scommesse e bingo in Piemonte, Sicilia, Abruzzo, Basilicata, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli, Lombardia, Umbria, Campania e Puglia. Apertura rimandata al 19 giugno per Emilia-Romagna, Liguria, Veneto e Calabria. Ancora in

stand-by le Marche e Trentino Alto Adige, mentre il Lazio ha rimandato all'11 luglio. Per quanto riguarda i casinò, oggi riapre le porte Saint Vincent, seguito domani da Sanremo; per ultimo, il 19 giugno, Venezia.

E, dopo un'indigestione di tv e divano, riecco cinema e teatri. Per quanto riguarda il grande schermo, il circuito Uci Cinemas riapre oggi solo 4 dei 49 multiplex presenti in Italia. Una partenza graduale, con l'obiettivo di coinvolgere tutte le sale nella prima settimana di luglio. Anche in questo caso, ampie le differenze tra le regioni. In Sicilia oggi

l'unica proiezione - la prima post-Covid - è al Rouge et Noir di Palermo. Tutto esaurito per 'Il bandito delle 11', pellicola del '65 di Jean Luc Godard. In Campania i cinema non sono orientati ad aprire. «Le regole sono ancora confuse, ci sono dubbi sull'obbligo delle mascherine e non ci sono film in uscita», lamenta Luigi Grispello, presidente dell'Agis Campania.

A mezzanotte appena scoccata, il teatro Dal Verme di Milano ha riaperto le porte per accogliere un numero ristretto di spettatori, meno di 200, ben lontano dai 1.436 che po-

teva ospitare prima del lockdown. Un gesto simbolico di ripresa. Lo ha fatto con le Quattro Stagioni di Verdi eseguite dall'orchestra d'archi dei Pomeriggi Musicali. Per il San Carlo di Napoli, oggi giornata di test presso un furgoncino davanti al teatro per i 320 dipendenti e, da domani, ripartono le prove per tutti in vista degli spettacoli di luglio. La Scala per ora pensa ad una manutenzione straordinaria, con il rifacimento del palcoscenico, ma il sindaco di Milano Giuseppe Sala, punta da una riapertura all'aperto, prima del tradizionale 7 dicembre. ●



# Brooks colpito alla schiena: è omicidio

Washington. I risultati dell'autopsia inchiodano gli agenti di Atlanta: «Non rappresentava una minaccia»  
Il grido di dolore della famiglia del 27enne di origini afroamericane ucciso da due agenti a colpi di pistola

«Comportamento  
senza  
giustificazione  
verso una persona  
che non  
rappresentava  
alcuna minaccia»

UGO CALTAGIRONE

**WASHINGTON.** «Basta, siamo stanchi! Quante proteste serviranno ancora per fermare la polizia violenta e per far sì che la prossima vittima non sia vostro cugino, vostro fratello, vostro zio, vostro nipote, il vostro amico o il vostro compagno?». Il grido di dolore della famiglia di Rayshard Brooks, il 27enne afroamericano ucciso da due agenti ad Atlanta, è affidato alle parole della nipote della vittima, Tiara, mentre per le strade della città in migliaia continuano incessantemente a manifestare e a chiedere giustizia per quello che viene considerato a tutti gli effetti un omicidio.

Lo afferma con forza Stacey Abrams, probabile candidata vicepresidente di Joe Biden, la passionaria che è arrivata ad un soffio dal diventare la prima governatrice donna e afroamericana della Georgia. E i risultati dell'autopsia sul corpo di Brooks sembrano rafforzare la tesi dell'omicidio, sposata dai legali della famiglia della

vittima: fatali per Rayshard sono stati due colpi di pistola sparati alla schiena, mentre fuggiva, freddato alle spalle da uno degli agenti che lo avevano fermato. Due pallottole che hanno compromesso organi vitali e causato una violenta emorragia. «Un comportamento senza alcuna giustificazione verso una persona che non rappresentava alcuna minaccia», spiegano gli avvocati dei familiari.

Intanto, la moglie di Rayshard, Tomika Miller, con in braccio la figlia piange in diretta tv e chiede l'arresto immediato degli agenti coinvolti, ancora a piede libero nonostante il poliziotto che ha sparato sia stato licenziato in tronco e il capo della polizia di Atlanta, una donna, si sia dimessa. La decisione sugli eventuali capi di accusa dei due agenti è attesa nei prossimi giorni, ha spiegato il procuratore distrettuale della contea di Fulton, Paul Howard, sottolineando come dalle immagini emerge che «Brooks non sembra rappresentare una minaccia per nessuno». E il fatto che l'intervento degli agenti sia il risultato di un'escalation nei toni, ha aggiunto, «è irragionevole».

Intanto, altre morti sospette vengono alla luce in varie parti del Paese. A Los Angeles un ragazzo afroamericano di 24 anni è stato trovato impiccato ad un albero e si indaga per appurare se sia trattato di suicidio o omicidio. A New York, nel Bronx, un altro afroamericano è stato trovato carbonizzato con le mani legate: anche qui si indaga per verificare se si tratti di un omicidio a sfondo razziale.

Nel frattempo non solo ad Atlanta, ma in tutta America, si continua a protestare, giorno e notte. Le ultime im-



ponenti manifestazioni a San Francisco, dove il Bay Bridge è stato bloccato da migliaia di persone, e a Washington, dove altre migliaia di persone hanno portato la protesta ancora una volta davanti alla Casa Bianca, contestando il presidente Donald Trump di ritorno dalla sua residenza in New Jersey dove aveva festeggiato il suo compleanno. Strade invase anche a New York e Los Angeles.

Il tycoon appare sempre più asse-diato dall'ondata di proteste, a cui continua a contrapporre il suo "law and order" ossessivamente ripetuto su Twitter. Mentre il nuovo picco di contagi da coronavirus in almeno 18 Stati Usa mette fortemente in discussione la ripresa dalla sua campagna elettorale. ●